

A Palazzo Casali in mostra per l'estate cortonese: Luigi Nanni

## "IL GRAN TEATRO DEL MONDO"

Le stanze di Palazzo Casali di Cortona hanno dato ospitalità alla pittura di Luigi Nanni, un giovane pittore romano con alle spalle significative affermazioni e una ricca e ricercata esperienza artistica.

La Mostra, organizzata dall'Amministrazione comunale e curata con evidente professionalità da Nicoletta Zanella, autrice tra l'altro di una dotta nota critica in catalogo, ha generato suggestive sensazioni di gradimento e una



immediata, spontanea, misteriosa attitudine alla riflessione. E' stata - come si suol dire - una gran bella mostra che ristabilisce finalmente il giusto criterio di oculte e opportune scelte artistiche, adatte ad una città come Cortona, terra di grandi artisti antichi e contemporanei.

La pittura di Luigi Nanni, ricca, profonda, dalla tecnica pittorica veloce, corsiva, basata sul tocco

virtuoso, sembra nascondere, pur con la giovane età del suo autore, secoli e secoli di storia dell'arte, tanto numerosi e singolari appaiono i fermenti che animano i suoi soggetti i suoi personaggi, le sue "epiche" storie. Senza stare a soffermarsi su quello che può essere considerato l'humus artistico, sul quale si è formato l'estro del Pittore, che rimanda a movimenti e artisti dagli effetti dirompenti nell'evoluzione dell'arte (espressionismo in generale e in particolare Kokoschka, Klimt, Scheile), si può agevolmente affermare che la pittura di Luigi Nanni ha un respiro profondo e ampio che va oltre la settorialità delle correnti e delle scuole, sia per l'affollato immaginario presente alla sensibilità del Pittore, che per la capacità di trasferirvi il magico atto creativo.

"Un grande teatro del mondo" è dunque la pittura di Luigi Nanni, dove autori e personaggi - secondo il drammaturgo Rocco Familiari - interpretano continuamente innumerevoli ruoli, quelli per cui sono conosciuti, amati, ricordati e quelli che Nanni decide di far loro giocare, come imprigionati fra due specchi che moltiplicano all'infinito i loro gesti.

Ma ha reso più interessante la Mostra l'incontro di questo Pittore con il nostro Gino Severini; un incontro sul terreno della pittura e in particolare su quello del teatro, come testimonia l'iniziativa del Teatro Valle di Roma del marzo del 1997, che ha visto insieme i "Bozzetti per il teatro" di Gino Severini e i dipinti di Luigi Nanni da "Don Giovanni e il suo servo" di Rocco Familiari. Tutti e due hanno amato la Commedia dell'arte e le sue "scoppiettanti improvvisazio-

ni", tutti e due hanno realizzato scenografie, tutti e due hanno espresso la consapevolezza che, in fondo, quello che sulla scena si rappresenta non è altro che la sconcertante nudità dei comportamenti umani, che nessuna espressione artistica può trascurare.

Nicola Caldaroni

## LETTERE BRUCIATE

E' in libreria un libro di poesie del nostro collaboratore Albano Ricci



Nelle noiose giornate invernali e nei caldi pomeriggi d'estate d'improvviso si schiudono sensazioni. Ogni frammento di vero porta con sé un nuovo segreto: lacrime e sorrisi che si rinnovano, tanto impenetrabili quanto inspiegabilmente comprensibili... è l'ebbrezza panica di riempirsi tutti i profumi e "adorare d'orzo tagliato", è gustare ogni più piccolo spazio ed imprimerlo in sé in qualche modo... è fare poesia.

Scrivere poesie non significa sempre raggiungere con epicureo distacco altre realtà, o immergersi in un mondo costruito dalla fantasia, dalla creatività, dal genio, ma presuppone anche un immediato e sensibile contatto col reale. E' il volersi sentire dentro le emozioni degli altri, per fermarle in una pagina che le possa rendere eterne.

E' così che ho letto lettere bruciate, come l'insieme dei sogni e delle prospettive di un ragazzo che con i suoi "piedi scalzi e gentili" cammina tra gli antri della giovinezza e si sofferma leggero sui sorrisi freschi delle ragazze, sugli amori che si rincorrono, sulle incomprensioni di una adolescenza che brucia perché troppo celere per poter assaporarla tutta quanta.

Le poesie diventano lettere ad immaginari destinatari, lettori che hanno avvertito ed avvertono l'ansia di libertà, "facce che sempre ridono" perché domani arriva, che "danno le parole" ad un giovane poeta che si sente "niente e nessuno" tra tutti gli uomini di tutti i giorni.

Sara Cencini

Lettere Bruciate - Ed. Librotaliano, Editrice Letteraria Internazionale - Collana nuova poesia contemporanea - lire 18.000.

Di Lotti Goliger-Steinhaus. Storia di una famiglia ebrea

## CARO FEDERICO



Tradotto in italiano è uscito di recente l'avvincente racconto "Caro Federico" di Lotti Goliger-Steinhaus. In forma di lettera l'autrice racconta al figlio il dramma di una famiglia ebrea, la sua, durante la guerra.

L'edizione tedesca uscì quattro anni fa, e a Cortona ne fu fatta una breve presentazione, durante la ricorrenza del cinquantenario anniversario della fine della guerra, limitata al capitolo che riguarda Cortona. A Cortona, infatti, la famiglia Steinhaus passò parte del periodo di internamento a cui le sciagurate leggi razziali condannavano gli ebrei. Ma proprio nel nostro paese la signora Lotti, oggi novantaduenne, dichiara di aver passato un periodo relativamente sereno, per l'accoglienza che ebbe dalla gente, immune da qualsiasi spirito antiebreo. Alloggiò presso "due anziane signorine", le impareggiabili Luigia e Ginetta Bettini, ottime sarte, di cui ha sempre mantenuto un bel ricordo. Si dette il caso che di fronte alle Bettini abitasse la mia famiglia, che fu una delle prime con cui gli Steinhaus ebbero rapporto.

Ricordo perfettamente quanto essa racconta: l'arrivo, la mia curiosità perché erano stranieri e perché c'era un bambino, Fritz, di due anni più piccolo di me. Ricordo quando il mio babbo insegnò alla Lotti ad accendere il fornello con la "carbonella" (non già con la lignite, come erroneamente scrive il traduttore, che in casa mia non abbiamo mai avuto). Era un vero esercizio di bravura: mettere prima la carbonella, cioè carbone di legna sottile, poi sopra il carbone più grosso. Bastava un foglio di carta e un fiammifero: ma bisognava sventolare molto! (I giovani d'oggi non sanno che anche il ferro da stiro si riscaldava così e si usava con la carbonella accesa dentro!). Ricordo quanto volentieri andavo in casa loro a giocare con Fritz, anche quando essi si trasferirono in fondo al Borgo, in casa Aimi. Soprattutto ero immancabile quando la signora faceva i suoi dolcetti, non solo i noti "Strudel", ma anche altri dolci particolari che poi, molti anni dopo, ho rivisto in Palestina. Fortunatamente noi bambini non avevamo del tutto chiaro il dramma della guerra, anche se le ristrettezze e i disagi erano palesi, a cominciare dall'"oscuramento", cioè il periodo in cui venne a mancare la luce elettrica.

D'inverno, la sera, per consumare una candela sola, ci ra-

dunavamo in più, ora presso l'uno, ora presso l'altro, e giocavamo. In casa mia si faceva con le carte il gioco de "L'omo nero", che la signora ricorda col nome "Non l'arrabbiare". A questo gioco, oltre alle Bettini, gli Steinhaus e noi partecipavano altri inquilini, e soprattutto la Elda Moretti che ancora lo ricorda.

Un giorno i signori Steinhaus dovettero andar via in fretta, e lasciarono Fritz con me, sotto la sorveglianza della mia zia Teresa. Però il mio babbo non volle che rimanessimo in casa. Forse era una delle volte che le SS venivano a indagare se c'erano ebrei in giro. La zia ci portò in campagna tra campi e prati. Camminammo, giocammo e mangiam-

ta gli diceva: Ma che avanzo di galera abbiamo vicino! E lui sorrideva.

Poi un giorno sono tutti improvvisamente spariti (dal libro della Lotti ora sappiamo perché). Anche la mia famiglia lasciò Cortona per andare sfollata a Piazano, durante il passaggio del fronte. Tempi neri.

Ci siamo rivisti dopo la guerra, con molto piacere. Gli Steinhaus sono tornati a Cortona a salutare i vecchi amici; rapidamente ci siamo rivisti anche a Merano. Sono tornati anche la sorella Gisella col marito. Sia Fritz che io ormai eravamo adulti; alcuni ci avevano lasciato: le Bettini, la Muttili, Fredi. (e i miei genitori dopo di loro).

Il trasporre in racconto



Foto scattata da Fredy Steinhaus al Parterre (1942/43). Da sinistra: Filida Bucci, Roberto Bucci, Marizia Bucci, Zia Teresa, Federico Steinhaus, Lotti Goliger Steinhaus.

mo la merendina, ma Fritz tutto il giorno ripeté con ossessione una parola (l'unica tedesca che ho imparato bene): Sensucht! A sera, rientrati a casa, appena la sua mamma venne a riprenderlo, la zia chiese il significato di quella parola. -Nostalgia di mamma- fu la risposta.

Ma non voglio indugiare troppo sui miei ricordi personali, anche se non posso fare a meno di commuovermi delle parole di affettuoso ricordo che la signora ha per i miei genitori nella dedica che mi ha messo nel libro... per i tuoi genitori, aiutarci è stato un gesto spontaneo e naturale, e così facendo ci hanno dato il calore e la sicurezza in un tempo molto pericoloso". In effetti il libro è un racconto avvincente dalla prima riga all'ultima. Ricordo bene la Muttili, la madre della signora, che, anche se non parlava una parola di italiano, stava insieme a noi come se ci conoscessimo da sempre. Ricordo che Fredy il marito della autrice, per un periodo fu costretto a lavorare presso l'attuale convento delle Stimmatine, perché lì allora c'erano i tedeschi. Lavori avvilenti, solo per mortificare le persone. Tornava a casa depresso e umiliato. Conoscendone noi il carattere buono, dolce non ci pareva credibile. Per sdrammatizzare il mio babbo qualche vol-

scritto il proprio vissuto, anche se può essere un'operazione dolorosa, serve a noi stessi per prendere le distanze e recuperare il meglio; serve agli altri perché attingano e imparino da esperienze già provate.

Nel libro della Lotti c'è anche la piacevolezza dello stile che rende la lettura scorrevole e piana. E' un libro che merita di essere letto.

Marizia Bucci Mirri

**GENERALI**  
Assicurazioni Generali S.p.A.  
RAPPRESENTANTE PROCURATORE  
Sig. Antonio Ricciai  
Viale Regina Elena, 16  
Tel. (0575) 630363 - CAMUCIA (Ar)

foto video  
**Lamentini**  
CORTONA (AR) - Via Nazionale, 33  
Tel. 0575/62588  
IL FOTOGRAFO DI FIDUCIA  
SVILUPPO E STAMPA IN 1 ORA  
OMAGGIO di un  
rullino per ogni sviluppo e stampa  
**Kodak EXPRESS**

**CONSUTEL** s.a.s.  
DISTRIBUZIONE  
TELEFONIA - TELEMATICA - SICUREZZA - RAPPRESENTANZE  
CONSULENZA E PROGETTAZIONE - ASSISTENZA TECNICA  
TELEFONIA RADIO MOBILI - CENTRO TIM  
Piazza Sergardi, 20 -  
52042 Camucia - Cortona (Ar)  
Tel. (0575) 630563-630420  
Fax (0575) 630563  
Filiale di Castiglion Fiorentino (Ar)  
Via Le Vecchie Ciminiere 18/20  
Tel. /Fax (0575) 680512  
Commerciale (0335) 344719